

# Guerra aperta agli orchi della rete

Bambini troppo tempo su internet, il mondo della scuola chiede aiuto. A lezione con la **Polizia Postale**

**COME difendere i bambini e i ragazzi dalle insidie della rete? Quali sono, oggi, le risposte investigative contro la pedopornografia? A queste domande hanno risposto gli esperti nel convegno promosso dal sindacato di polizia Coisp, grazie al se-**

gretario provinciale Antonio Rovito, che si è svolto all'assessorato alla cultura davanti a un pubblico numeroso e interessato fra operatori di polizia e della scuola. E proprio dalla scuola è venuta una richiesta d'aiuto che dovrà essere raccolta, dando la possibilità a insegnanti e genitori di saperne di più.

**I GIOVANISSIMI** trascorrono molto tempo in rete. Un dato che preoccupa molto la scuola e che è stato efficacemente espresso, durante il dibattito, dalla dirigente dell'istituto comprensivo Fermi di Casalguidi, Lucia Maffei: «I ragazzi si sentono protetti perché sono in casa. Noi invece ci sentiamo impotenti e soli e non sappiamo come arrivare ai ragazzi e alle famiglie».

Un appello che non può essere ignorato e che certo non riguarda soltanto la periferia. La presenza dei dirigenti scolastici è stata molto apprezzata dal segretario generale del Coisp Franco Maccheri e, soprattutto, dal dirigente del compartimento di Polizia Postale Sicilia Orientale Marcello La Bella, uno dei massimi esperti, che ha fatto una lezione estremamente

esauriente, la cui chiarezza espositiva ha consentito a tutti di addentrarsi in un mondo di cui non si parla abbastanza, quello degli orchi on line: «A sette-otto anni già si smanetta sul computer e si conosce il social network, con un accesso che arriva al 90 per cento nelle

scuole medie e superiori. L'attenzione deve essere massima. E l'attenzione della scuola e delle forze dell'ordine non basta, perché il ruolo fondamentale è quello svolto dai genitori. Altrimenti è come lasciare un bambino solo in una metropoli.

«**I RISCHI** di adescamento — ha evidenziato l'esperto — sono elevati tramite internet, le chat e le mail. Qui i pedofili fanno tante cose, e da quando c'è internet il loro numero è cresciuto. I genitori devono vegliare e i ragazzi devono sapere che le immagini, una volta immesse in rete, restano lì per sempre. Lo slogan della Polizia Postale è infatti "La rete non dimentica". Abbiamo dalla nostra — ha spiegato il dottor La Bella — la legge italiana, che è una delle più complete del mondo, e abbiamo la possibilità di oscurare, per l'Italia, i siti».

La Bella, dodici anni fa, sventò il primo caso di adescamento in Italia ai danni di una bambina siciliana di dodici anni. Un fantomatico diciannovenne le aveva chiesto in chat qualche foto e poi gliele aveva riproposte, taroccate, in versione hard, per ricattarla. Lo trovarono, era nella sua stessa città. Con la sua squadra ha svolto un'importante indagine sotto copertura che ha portato all'individuazione di una rete pedofila in Olanda: «L'autore del sito pedopornografico fu poi arrestato dalla polizia olandese: d'estate faceva il tutore di bambini».

«**ATTENZIONE** — avvisa il dirigente — il web ha un mondo sommerso che sfugge ai programmi normali. E qui i pedofili stanno bene. Ma tutte le nostre capacità sono niente se non c'è una collaborazione a livello mondiale e una legislazione uniforme. L'attenzione, sta crescendo e ora, come Postale, abbiamo anche un portale in collaborazione con Facebook».

lucia agati

